

MUSILE Tre anni e quattro mesi di reclusione all'amministratore della Cromatura Piavense

Inquinamento, la mannaia del giudice

È stato ritenuto responsabile dello sversamento di sostanze velenose. Assolti invece i tre imputati soci dell'Asa, proprietaria dell'immobile

Gianluca Amadori

Pesante condanna per uno dei soci e amministratore di fatto della società Cromatura Piavense srl di Musile di Piave, ritenuto responsabile dello sversamento nel terreno, e nella falda sottostante, di ingenti quantitativi di sostanze velenose, residuo della produzione.

Il giudice di Venezia, Andrea Battistuzzi, ha inflitto tre anni e quattro mesi di reclusione a Leandro Trentin, 56 anni, di Castelfranco Veneto, imputato del reato di omissione dolosa di cautele per prevenire disastri o incidenti sul lavoro.

Trentin, difeso dall'avvocato Filippo De Poli, è stato condannato anche a risarcire i danni provocati a Comune di Musile, Città metropolitana di Venezia e Regione Veneto (da quantificarsi di fronte al giudice civile) nonché a Lega Volontariato Veneto e Wwf, quantificato in 3mila euro ciascuno. Al Comune di Musile è stata liquidata una provvisoria, una sorta di anticipo sul risarcimento dovuto, quantificato in 20mila euro, a carico di Leandro Trentin, al quale è stata anche applicata l'interdizione dai pubblici uffici per 5 anni. Il processo si è concluso, invece, con l'assoluzione, per non aver commesso il fatto, nei



confronti degli altri tre imputati, tutti chiamati in causa in qualità di soci della società Asa, proprietaria dell'immobile occupato dalla Cromatura Piavense: Roberto Trentin, 57 anni e Maurizio Boccato, 44 anni (entrambi di Castelfranco, ma domiciliati presso la sede della società Trentin e Boccato srl di Meolo) e Rosanna Piccolo, 58 anni, di San Donà di Piave, difesi rispettivamente dagli avvocati De Poli, Antonio Bortoluzzi e Federica Bassetto. Il pm Giorgio Gava si era battuto per la condanna di tutti: per i soci dell'Asa aveva chiesto 9 mesi ciascuno, per Leandro Trentin tre anni e

sei mesi.

La Procura contestava il mancato allestimento di «adeguati sistemi di trattamento delle acque di processo» e, di conseguenza, la «dispersione continuativa» nell'ambiente di gran quantità di nichel e cromo, con conseguente contaminazione di suolo e falda acquifera, dal 2003 almeno fino al 2007. Enti pubblici e ambientalisti si sono costituiti parte civile con gli avvocati Francesco Longo, Giuseppe Chiaia, Luisa Londei, Giovanna Migati e Arianna Tosoni. La sentenza di condanna potrà essere impugnata in appello.

© riproduzione riservata

CONDANNATO

Pesante condanna per uno dei soci e amministratore di fatto della società Cromatura Piavense srl di Musile di Piave, ritenuto responsabile dello sversamento di sostanze velenose

